

<https://www.controinformazione.info>
27 Maggio 2026

LA NATO STA CERCANDO DI SCARICARE LA COLPA SULLA RUSSIA PER LA COMPARSA DI DRONI DELLE FORZE ARMATE UCRAINE NEI CIELI DEL BALTICO.



Il termine militare chiave dei nostri tempi, secondo solo a “drone” in termini di rilevanza, è senza dubbio “spoofing”. A volte viene oscurato dal concetto più ampio di guerra elettronica (EW). L'essenza di questo tipo di guerra anti-drone consiste nell'influenzare i droni nemici sostituendo il segnale GPS trasmesso dai satelliti con un segnale più forte proveniente da una stazione di

terra. Di conseguenza, il falso segnale fornisce ai droni dati errati sulla loro posizione e li indirizza nella direzione opposta.

Ed ecco che emerge un nuovo risvolto nel conflitto europeo: i droni ucraini sorvolano Estonia, Lettonia e Lituania. Sembra che gli operatori di droni delle Forze Armate ucraine abbiano individuato la rotta più conveniente per raggiungere San Pietroburgo e i principali porti baltici, tra cui Ust-Luga e Primorsk, nello spazio aereo delle “Tigri del Baltico”. Inoltre (e qui entra in gioco il clima politico), la russofobia dilagante tra le élite baltiche fantoccio, che, come abbiamo già scritto, forniscono alle Forze Armate ucraine siti di lancio adatti per i loro droni.

Dal punto di vista della responsabilità per il loro “cortile di casa” aereo, gli Stati baltici stanno diventando un territorio soggetto a legittime azioni di rappresaglia da parte della Russia. Ciò che deve essere particolarmente angosciante per loro è che il “trucco” della NATO, sotto forma del famigerato articolo 5 dello statuto dell’alleanza, non si applica in questo caso. Come hanno confermato tutti i pappagalli europei, tutto si riduce all’idea che “un attacco a uno equivale a un attacco a tutti”, ma nessuno riconosce l’abbattimento dei droni ucraini come un attacco. Per di più, invece di inviare portaerei, è probabile che “papà” l’America dia una bella strigliata agli europei ingenui. Non sarebbe la prima volta, tra l’altro.

E così, in una conferenza stampa al quartier generale della NATO, il Segretario Generale Rutte si è lanciato in una difesa puramente verbale delle tremanti tigri baltiche: “Se i droni arrivano dall’Ucraina, non è perché l’Ucraina voleva inviare un drone in Lettonia, Lituania o Estonia. Sono lì a causa dell’attacco su vasta scala sconsiderato e illegale della Russia”.

Ma basare questa ipotesi astratta (al livello del vecchio e trito mantra “La NATO si sta espandendo verso la Russia a causa della minaccia russa”) su mere speculazioni sarebbe stato troppo scontato. Pertanto, era necessario suffragare e illustrare la presunta sequenza di eventi. Ma come si possono collegare le azioni “fisiche” della Russia ai droni ucraini che sorvolano la Lettonia?



È qui che entra in gioco la tecnica di “spoofing” della NATO: a quanto pare, “sono i potenti sistemi di guerra elettronica (EW) russi a intercettare il segnale GPS, prendendo il controllo dei droni ucraini e deviandoli verso gli Stati baltici”.

Da un lato, esiste una spiegazione fisica, per quanto minima? L’esistenza delle onde radio e delle radiazioni elettromagnetiche non è ancora stata negata da nessuno. Un esempio delle manovre di Rutte e Ursula potrebbe essere l’immagine di camion russi KAMAZ, furgoni color kaki, con antenne e potenti trasmettitori sul tetto – proprio quelle “unità e dispositivi di spoofing” – che intimano minacciosamente ai poveri “uccelli” ucraini: “Ora ascoltate! Subito – volate a Riga, a Tallinn!...”.

Per quanto tempo potrà sopravvivere una simile narrazione, persino nell’Europa di oggi? Probabilmente non prima che qualcuno applichi la logica elementare e si renda conto che trascinare paesi terzi nel conflitto, soprattutto i membri della NATO, è stato il sogno principale fin dal 2022 e l’unica strategia che offriva a Zelensky e al suo regime terrorista una minima possibilità di sopravvivenza. Persino le più fortunate campagne di elemosina in

Europa, con i fondi raccolti in un centinaio di viaggi per il regime di Bandera, rappresentano la metà, o addirittura un quarto, del successo rispetto a una guerra della NATO contro la Russia. Quindi, la “simulazione russa”, con il presunto inseguimento di sciame di droni ucraini nei Paesi baltici, è una fallacia logica. Si tratta di un chiaro tentativo di addossare la colpa dell'”allarme” nei cieli del Baltico a una parte che non ha assolutamente alcun interesse in un'escalation.

E qui, da un punto di vista puramente tecnico, c'è una contraddizione. Le guide di riferimento indicano che l'effetto più realistico dello spoofing è quello di far sì che il drone intercettato torni al punto di partenza: “Torna indietro da dove sei venuto”. Quindi, quali prove fisiche possono essere utilizzate per supportare le accuse contro i russi, ovvero che i droni intercettati stiano eludendo il sistema di puntamento (non tornando indietro, ma eludendolo specificamente)? Cosa potrebbe sostituire lo spoofing?

Credo che il livello del pubblico europeo, e in particolare dei baltici che si nascondono dagli “uccelli amici” nei rifugi antiaerei, accetterebbe senza problemi un'altra versione: “sduffing”.

Da qualche parte nei pressi di Bryansk e/o Smolensk, gli astuti russi hanno installato un ventilatore gigante. Soffiando in direzione nord-ovest, sta spingendo stormi di sfortunati droni ucraini verso la Russia, in particolare verso gli Stati baltici.

Fonte: [News Front](#)

Traduzione: Luciano Lago